DALLA PRIMA PAGINA

L'Europa s'impegna

si membri e studiare in che modo favorire tale convergenza coi mezzi finanziari della Comunità.

La questione sarà esaminata dai capi di governo nel Consiglio europeo che si riunirà il 21-22 giugno a Strasburgo, pochi giorni dopo l'elezione del Parlamento europeo. Andreotti in un breve incontro coi giornalisti, ha ricordato che sono stati fatti ulteriori passi avanti sulla via della costruzione della Comunità anche se non vi erano problemi particolari da discutere in questa occasione. «Lo sbocco dello SME — ha osservato — ci ha tolto un argomento che per noi sarebbe stato appassionante: se avessi saputo che prima dell'entrata in vigore c'erano ancora 3 mesi di «vacatio» forse si sarebbe potuto trovare anche un accordo con coloro che avrebbero voluto rimandare la decisione a giugno... in fondo si tratta di due mesi». Ad Andreotti è stato chiesto se eventuali elezioni anticipate avranno ripercussioni su quelle europee. «No — ha risposto — tutti siamo concordi sul fatto che le elezioni europee sono un impegno comune e non ci debbono essere difficoltà. D'altra parte non siamo solo noi ad essere in crisi di governo... Il Belgio, ad esempio, lo è da dicembre».

Andreotti ha avuto stamani un incontro a colazione con Giscard. In esso, ha detto, si è parlato di alcuni problemi comuni, e della questione del bilancio comunitario che negli ultimi mesi, dopo il veto francese all'aumento del fondo regionale deciso dal Parlamento europeo, ha provocato contrasti tra i due paesi.

Ma ecco in sintesi i punti del documento relativi al problema economico e sociale, all'occupazione, alla politica sociale, alla energia, alle convergenze economiche comunitarie, all'agricoltura.

SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE: vi sono elementi positivi nel '79 soprattutto per quanto riguarda la ripresa del tasso d'espansione (+ 0,6 per cento rispetto al '78). Queste prospettive però sono sottoposte all'incertezza determinata dal mercato del petrolio. I ministri delle Finanze dovranno quindi esaminare le misure da prendere. Obiettivo primo di questo impegno rimane comunque la lotta all'inflazione. E' stato anche constatato un miglioramento sensibile nella bilancia dei pagamenti sia a livello comunitario che in particolare per alcuni paesi.

OCCUPAZIONE: si registra un leggerissimo miglioramento, ma bisognerà comunque incrementare, soprattutto usufruendo dei fondi comunitari, le possibilità d'impiego.

POLITICA SOCIALE: è necessario un miglioramento sia nella preparazione che nella discussione delle conferenze tripartite (governo, sindacati, imprenditori). E' stato dato incarico ai ministri del Lavoro perchè s'impegnino per lo sviluppo dell'occupazione, creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani, perchè vengano evitate le ore straordinarie, e perchè si proceda ad incrementare l'occupazione femminile qualificandola.

ENERGIA: un'importante decisione è stata quella che gli stati membri si sono impegnati a ridurre del 50 per cento entro il 1985 il tasso di dipendenza circa l'importazione di energia. La Comunità limiterà a quella data le importazioni di petrolio al livello del 1978. Nel 1979 i paesi della Comunità dovranno adottare una politica che riduca il consumo del petrolio a 500 milioni di tonnellate. Andrà inoltre incrementata la ricerca nelle nuove fonti di energia.

CONVERGENZE DELLE ECONOMIE COMUNITARIE: l'entrata in vigore dello SME deve essere accompagnata da una maggiore omogeneità delle politiche economiche dei singoli stati membri.

AGRICOLTURA: sono necessarie nuove spese di sostegno e quindi l'introduzione di una nuova politica dei

L'avvio dello SME

sto senso la confederazione nutre delle apprensioni circa i riflessi inflazionistici all'interno che potrà avere il generalizzato rincaro del greggio sui mercati internazionali.

«Il nuovo quadro di rigidità dei cambi — ha dichiarato il presidente della Confapi Giuseppe Spinella — rende indispensabile una correttezza di comportamento da parte di tutte le forze politiche e sociali, occorre pertanto finalizzare ogni sforzo nell'annullamento delle aree di spreco e di inefficienza e sostenere la valorizzazione delle componenti come la piccola e media industria, che si sono rivelate generatrici di benessere e di ricchezza per il paese.

Il responsabile del settore economico della DC, Ferrari Aggradi, ha dichiarato che «l'entrata in vigore dello SME deve, ad un tempo, ispirare fiducia ed ammonirci, ispirarci cioè fiducia soprattutto per quello che con il nuovo sistema noi stessi saremo indotti a fare». «Lo SME non farà miracoli — ha precisato l'esponente democristiano — ma potrà spingerci a regolare meglio la nostra economia e la nostra azione».

«Non sarà pi tanto facile — secondo Ferrari Aggradi — rimediare con emissioni di moneta agli errori commessi in sede politica o dalle parti sociali: l'errore, principalmente, di fare il passo più lungo della gamba». E' stata troppo spesso seguita una politica di espansione indiscriminata della domanda: «Ora — ha detto Ferrari Aggradi — dobbiamo pensare di più alla produttività dell'impiego delle nostre risorse». Infine, Ferrari Aggradi ha rilevato che resta ancora non completamente risolto il nodo agricolo, quello degli «importi compensativi monetari».

Carter ce l'ha fatta

stati realizzati ieri alla riunione dei ministri israeliani e americani e stamane al breakfast fra Carter e Begin. Il primo ministro israeliano congedandosi da Carter aveva detto che Israele si è spinto al punto massimo a cui poteva arrivare nell'accettare le condizioni dell'Egitto e che ora ovviamente spetta al Cairo dare la sua risposta.

«Abbiamo fatto dei progressi concreti nel processo di pace. Nessuno può negare che abbiamo lavorato quanto era umanamente possibile... Vorrei dire con tutto il rispetto che, signor presidente, potete partire soddisfatto da questo paese. E noi siamo lieti di avervi potuto aiutare al meglio delle nostre capacità».

Il portavoce di Begin, Don Puttir, ha negato che le trattative si siano concluse con un fallimento e ha detto che le dichiarazioni fatte ieri dal portavoce della Casa Bianca erano state «calcolate in modo da fare un quadro fosco, per ragioni interne».

Richiestogli lunedì se la missione di Carter poteva essere giudicata un fallimento, il portavoce della Casa Bianca Jody Powell aveva risposto: «Tirate voi le conclusioni».

L'ultimo giorno di permanenza di Carter in Medio Oriente è stato anche caratterizzato da una ripresa della tensione in Libano.

Guerriglieri palestinesi e batterie israeliane di frontiera si sono scambiati colpi di artiglieria. Un bimbo libanese è rimasto ucciso e tre civili feriti dall'esplosione di una bomba nelle vicinanze di una scuola.

Tre aerei israeliani hanno sorvolato Beirut provocando la reazione della contraerea palestinese e delle truppe siriane ma i colpi sono andati a vuoto. Altri aerei israeliani hanno superato la barriera del suono facendo tremare i vetri dei fabbricati di Tiro e di Nabatiyeh.

La radio israeliana ha rivelato anche che la polizia di Gerusalemme ha sventato un attentato contro il presidente americano Jimmy Carter.

Secondo il servizio in lingua francese della radio, la polizia ha scoperto ieri sera, in una grotta sovrastante la strada Gerusalemme - Lod - Tel Aviv, un quantitativo di pneumatici e di bidoni di petrolio.

Secondo le voci citate dalla radio, sembrerebbe che un gruppo avesse intenzione di far precipitare i pneumatici incendiati sulla strada allo scopo di bloccare il corteo presidenziale al momento del suo passaggio mentre si dirigeva all'aeroporto di Lod per lasciare Israele.

Scambio di prigionieri tra Israele e palestinesi

DAMASCO, 13 — Uno scambio di prigionieri palestinesi e israeliani è imminente. Dovrebbe avvenire nelle prossime ore all'aeroporto internazionale di Ginevra. Lo ha annunciato a Damasco Fadel Shrourou (Abu Firas), portavoce del fronte popolare per la liberazione della Palestina - comando generale.

La DC conferma

alla Regione. In ogni caso, la porta — dicono — resta aperta al PCI, nel caso in cui decidesse di recedere dalla richiesta in termini ultimativi, di quel «governo dell'Autonomia» di cui dovrebbe far parte.

E' questo il senso delle conclusioni cui è pervenuta ieri la direzione regionale della DC. Analoga posizione era stata assunta lunedì dalla direzione repubblicana. E posizioni pressochè identiche nella sostanza dovrebbero venire dal PSI e dal PSDI, stando almeno alle anticipazioni fatte in aula durante il recente dibattito. Gli organi collegiali socialisti sono comunque già al lavoro per definire il proprio orientamento.

Gli sviluppi della crisi non colgono di sorpresa, tenuto conto della piega che una settimana fa aveva preso il dibattito sulle dimissioni della giunta Mattarella. In quella sede, i quattro partiti avevano detto chiaro e tondo al PCI, che aveva determinato la caduta del governo ritirandogli l'appoggio, che non era opportuna la crisi in questo momento, perchè avrebbe finito col porre la realtà politica siciliana a rimorchio di quella nazionale, che non intendevano creare una interruzione nell'attività legislativa e amministrativa della Regione e che, per mandare avanti la prospettiva del «governo dell'Autonomia», non si poteva rischiare di far saltare il quadro politico realizzato alla Regione, già approdato ad importanti risultati e che tuttavia deve ancora esprimere tutte le sue potenzialità.

I comunisti hanno considerato affrettate queste risposte ed hanno chiesto agli altri partiti se non avessero «idee e proposte» in risposta alla esigenza prospettata dal PCI per una svolta decisiva che — essi affermano — può essere realizzata solo attraverso la costituzione di un governo comprendente tutte le forze autonomiste.

«Se i comunisti hanno idee e proposte, tranne quella del «governo dell'autonomia che noi riteniamo oggi non attuale, ce lo facciano sapere e lo specifichino»: questa la risposta che è stato possibile cogliere in margine ai lavori della direzione regionale della DC.

Gli esponenti dc, come si diceva, contestano la decisione adottata dal PCI di aprire la crisi con un gesto unilaterale che essi definiscono, senza mezzi termini, come un grave errore politico. Ma tutto questo, al di là della polemica, non significa che i ponti siano stati tagliati. Al contrario, il terreno dell'unità viene tenuto sgombro nell'eventualità che maturassero condizioni tali da consentire la ricostituzione della vecchia maggioranza. Infatti, la direzione dc ha dato ai propri organi parlamentari e di partito e al presidente della Regione designato una duplice direttrice: 1) il proseguimento di ogni possibile verifica della sussistenza di disponibilità per la salvaguardia della maggioranza; 2) in caso di impossibilità del raggiungimento di questo obiettivo, «la ricerca della massima unità fra le forze politiche popolari ed autonomiste attorno ad un governo di collaborazione democratica».

«Solo in questo modo — afferma il documento della direzione dc — tenendo cioè ben fermi punti di riferimento semplici e non equivoci, si può dare un contributo sostanziale per non fare arretrare rapporti, contenuti, immagine di una esperienza che è di tutte le forze che l'hanno realizzata, ma che è più complessivamente patrimonio del popolo siciliano in un momento difficile della sua vita economica e sociale e della sua presenza nel panorama tormentato della vita politica italiana».

La direzione, ad apertura dei propri lavori, aveva ribadito il cordoglio e l'orrore per il barbaro assassinio del segretario provinciale di Palermo dott. Michele Reina.

Un agente in via Fani

mato la capitale in una delle città più «calde» della penisola.

Secondo il magistrato, il mancato intervento dei politici non è l'unica causa che ha determinato il fenomeno del terrorismo di estrema sinistra. In altra occasione fu proprio Gallucci a parlare di «burattinai e marionette». C'è dunque chi muove i fili, ma, secondo l'opinione del giudice, il burattinaio agirebbe all'estero perchè almeno apparentemente, questo stato di tensione, queste continue stragi che insanguinano il paese, all'interno della nazione non giovano a nessuno.

Si tratta della CIA americana, del KGB sovietico o di altri servizi stranieri? è stato chiesto a Gallucci. «Non saprei rispondere e non voglio parlare su semplici impressioni — ha risposto il consigliere —. So soltanto una cosa: che qualcuno, con molta abilità, sta portando avanti un piano di destabilizzazione dell'intera Europa. In Italia questo piano si è cominciato a intravedere dieci anni fa».

Si è partiti, insomma, dalla strage di piazza Fontana, per arrivare a quella di via Fani e proseguire con quelle dei giorni scorsi. Purtroppo — ha detto Gallucci — il Parlamento non se ne rese conto subito e non reagì. E' ancora in tempo a farlo. Di fronte ad un burattinaio tanto abile ci vuole davvero l'unità nazionale. I politici non possono continuare a fare come i polli di Renzo Tramaglino che si beccavano tra loro e intanto finivano tutti in pentola. Germania, Francia e Svizzera reagiscono con estrema decisione: hanno capito che il nemico è comune e che bisogna combatterlo tutti insieme.

In Italia, invece, si è riusciti appena a scalfire il potenziale offensivo delle BR. Non bisogna farsi illusioni, ha proseguito Gallucci, le BR sono ancora in piena efficienza. «Con gli arresti fatti le abbiamo sì colpite, ma non certo messe alle corde — ha spiegato il consigliere. E' come se stessimo vuotando un lago con un secchio. Quelli che sparano sono poche decine, forse un centinaio. Ma intorno hanno decine di migliaia di persone, forse centomila. Noi magistrati possiamo fare tutto il possibile per bloccare i cento: cercarli, arrestarli, processarli. Agli altri è il Parlamento che deve pensare».

In quale modo potrebbe essere battuto il terrorismo qui da noi? I rimedi indicati da Gallucci sono i seguenti: far funzionare a pieno ritmo i servizi segreti, che ora cercano di rimettersi in piedi dopo la loro «distruzione»; dotare il paese di una polizia più scientifica, più organizzata, specializzata nel la lotta al terrorismo. Tutte cose, queste, che dovrebbero costituire tema di riflessione per i politici.

Quanto alla commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro Gallucci ha detto che ben venga. Egli ci crede perchè una commissione può dare un contributo prezioso e dalla sua attività può scaturire l'occasione migliore per risalire alle radici del terrorismo in modo da individuarlo per poi correre ai ripari. Altrimenti si rischia di perdere la battaglia.

Finora i rapporti tra magistrati e politici non sono stati certo dei migliori in quanto le piste indicate con troppa disinvoltura da questi ultimi non sono state poi confermate quando essi sono stati chiamati a deporre davanti al giudice.

Frattanto l'«Espresso» pubblica un articolo nel quale conferma la notizia già nota secondo cui in via Fani, la mattina della strage, passava casualmente un agente di pubblica sicurezza. Secondo una versione la guardia avrebbe cercato di aiutare i colleghi della scorta di Moro impugnando la pistola di ordinanza, la quale però si sarebbe inceppata.

Secondo un'altra ipotesi, invece, l'agente si sarebbe allontanato, sconvolto da quella scena. Secondo il settimanale, il poliziotto si chiamerebbe Renato Di Leva ed apparterrebbe al raggruppamento di Roma.

Nessun commento al ministero degli Interni circa le "rivelazioni" dell'«Espresso». Al Viminale si attende di conoscere il testo integrale del servizio giornalistico per confermare o smentire le notizie contenute in esso. Per ora si conferma soltanto che la guardia di PS Renato Di Leva, che l'«Espresso» afferma essere stato presente in borghese all'agguato di via Fani, esiste e non è un nome inventato.

Nello stesso servizio il settimanale afferma che l'otto marzo scorso, in relazione all'affare Viglione, sarebbero stati interrogati tre carabinieri del nucleo antidroga Milano, dei quali non cita i nomi ma fa una sommaria descrizione. Sempre in relazione al caso Viglione l'«Espresso» sostiene ancora che l'arresto del giornalista Gigi Salvatore e di Carlo Pellicciolì sarebbe scaturito dal memoriale consegnato da Viglione ad un parente e da questi alla magistratura nel quale verrebbe fatto «almeno una volta il nome di un leader democristiano, titolare di un'altissima carica pubblica».

Attentato a Milano Feriti 4 CC

MILANO, 14 — Un attentato è stato compiuto in serata contro la caserma dei carabinieri di Cologno Monzese (Milano), in via Petrarca. Secondo le prime notizie, un ordigno è esploso causando danni alla caserma e mandando in frantumi le vetrate di diversi stabili vicini. Quattro militari sarebbero rimasti lievemente feriti.

Antichi tabù

ragazza di 14 anni non trova a chi chiedere consiglio spiegazioni, aiuto concreto s un insegnante che parla di sesso a scuola con inua ed essere perseguitato come morboso o anormale, o sconcio; se da dieci anni si parla di educazione sessuale nelle scuole senza varcare, i più audaci, il disegnino del bimbo in pancia.

In questo modo, tra film e giornaletti che giocano al rilancio della scabrosità, alleviamo generazioni di analfabeti del sesso, indifesi e vergognosi davanti alla terrificante realtà di una gravidanza a quattordici anni. Perchè terrificante? Le nostre nonne si sposavano più o meno a quindici anni e cominciavano subito con i parti a catena. Oggi però l'età del'e spose è salita notevolmente, e da una adolescente ci si attende che studi, che lavori, e che giunga con molto senso di responsabilità al momento della maternità. Senza prepararle minimamente ci si attende questo, magari con la riserva mentale che a quattordici anni è troppo presto per fare l'amore.

Certo, forse è troppo presto, o forse non lo è se si pensa che già, da bambina che era, è diventata donna a undici o dodici anni. Quel che conta è stabilire — a casa a scuola in parrocchia tra amici o al consultorio, se ci fosse — come arrivare a quella conoscenza del proprio corpo e dei suoi meccanismi a quella non vergogna dei fatti dell'amore e del sesso, cui, malgrado le apparenze, tutto continua a spingere.

La tragedia di questa adolescente palermitana rimane come crudele ferita su tutti i nostri sistemi educativi: facciamo almeno che non sia inutile, impariamo a parlare chiaro con i figli e con le figlie, con gli scolari, con i ragazzi in genere, decidiamoci a saltare noi per primi il fosso dell'imbarazzo e del tabù. Perchè sono i tabù degli adulti che si ribaltano, esasperati fino alla morte, sui giovani.

Delitto Reina

scherzi e vogliono dimostrazione, siamo pronti a colpire come vogliamo e quando vogliamo».

Giornale di Sicilia: «Non ha altro da aggiungere?».

Voce: «Non ho altro da aggiungere».

Giornale di Sicilia: «Non avete qualche comunicato da farci arrivare?».

Voce: «Solo questo».

Giornale di Sicilia: «Per iscritto niente?».

Voce: «No, per iscritto niente, soltanto questo comunicato... Per il comunismo, Prima Linea».

Giornale di Sicilia: «Se ha qualche cosa da aggiungere ancora...».

Voce: «No, no, ho già detto, sto confermando la nostra situazione, cioè siamo stati noi a commettere l'omicidio».

Giornale di Sicilia: «Siete stati voi?, Voi di Prima Linea?».

Voce: «Sì, noi di Prima Linea. E smentiamo assolutamente, categoricamente il sopruso di tutte queste genti».

Giornale di Sicilia: «E le altre telefonate che dicono che non siete stati voi...».

Voce: «Sono false, assolutamente false».

Giornale di Sicilia: «Siete stati voi?».

Voce: «E mi sembra che il giorno dopo i compagni delle Brigate Rosse abbiano telefonato a L'Ora, abbiano detto quel che si deve fare».

Giornale di Sicilia: «Cioè, cosa si deve fare?».

Voce: «Se vogliono dimostrazione siamo pronti a colpire Parisi e suo figlio Carlo. Quindi smentiamo assolutamente tutte le altre notizie che arrivano a nome nostro. E ripeto: la vergogna che stiamo trovando a Palermo non l'abbiamo trovato in nessuna città d'Italia».

Giornale di Sicilia: «Che tipo di vergogna?».

Voce: «Che si intromette

Giornale di Sicilia: «Che gente sarebbe?».

Voce: «Non li conosciamo».

Giornale di Sicilia: «Che tipo di gente?».

Voce: «Ma non lo so, purtroppo non lo sappiamo, avremmo colpito chi si intromette nei nostri affari».

Giornale di Sicilia: «Non c'è altro?».

Voce: «Niente altro».

Giornale di Sicilia: «Se vuole continuare...».

Voce: «No, ho già finito. Buonasera».

taccuino segreto della crisi

Lombardi non si suicida

«Ricordate quando vi dicevo che i miei amici socialisti sarebbero dovuti passare sul mio cadavere prima di appoggiare un governo che vedesse i comunisti all'opposizione? Ebbene, ora non è più neanche il caso di fare discorsi macabri. Io non ho nessuna intenzione di suicidarmi, perchè il PSI certamente non darà il suo appoggio a un governo del genere... Per la verità esiste un club dei suicidi, ma vi appartengono coloro che nel nostro paese vorrebbero appoggiare il governo Andreotti in questa versione tripartita...».

E' Riccardo Lombardi che si sfoga, comodamente abbandonato su un divano di Montecitorio. E' soddisfatto e in forma come non mai: la sua tesi è vincente nel PSI. Un giornalista gli ha chiesto in tono provocatorio: «E' vero che vi asterrete per far passare il governo Andreotti?». Lui ha avuto un guizzo di rabbia: «Mai!» — ha replicato rudemente — toglietevelo dalla testa...». Poi ha aggiunto: «L'unica cosa che mi secca è di dover affrontare un'altra campagna elettorale. Mi ero ripromesso di ritirarmi di non presentarmi ad altre elezioni, in fondo ho quasi ottant'anni e non mi va più di tenere comizi, correre da una città all'altra per manifestazioni e discorsi... ma come si fa? Siamo impegnati fino allo spasimo, non mi posso ritirare adesso...».

«Come pensa che andranno le elezioni per il PSI?». «Non saprei dirlo, non ho mai saputo fare previsioni elettorali sul mio partito... piuttosto se volete fare una scommessa con me puntate sull'astensione socialista al governo e la perderete. Io sono prontissimo ad accettare scommesse, solo che vi do un buon consiglio visto che siete amici, non scommettete perchè perdereste...».

La speranza dei socialisti

Rassegnati ormai all'idea di andare alle elezioni anticipate, i socialisti ce la stanno mettendo tutta perchè la data della consultazione elettorale sia quanto più in là è possibile: in cuor loro coltivano la speranzella che si riesca addirittura ad andare al di là del 10 giugno, il grande appuntamento per le elezioni europee. Sono convinti di poter avere una grande affermazione alle europee e sullo slancio di quell'affermazione conseguire anche un buon successo alle politiche della settimana dopo.

E' un sogno ai limiti dell'impossibile, nel quale però molti parlamentari del PSI si cullano speranzosi. Per raggiungere l'obiettivo, dovrebbero guadagnare quattro settimane, visto che la data più probabile per le politiche è quella del 20 maggio; le elezioni europee sono il 10 giugno, per cui per accontentare i socialisti (e anche i socialdemocratici per la verità) bisognerebbe fissare le politiche al 17 giugno.

I socialisti sostengono che se il governo tripartito che Andreotti si accinge a formare verrà battuto nel voto di fiducia alle camere, il presidente Pertini, prima di sciogliere il Parlamento, potrebbe effettuare qualche altro sondaggio e magari dare un incarico ad altra persona. Insomma, se si vuole si può guadagnare qualche settimana senza scandalizzare nessuno. In fondo il paese ha dimostrato di saper benissimo aspettare e di saper vivere anche con il governo in crisi.

Il ragionamento dei socialisti parte dal presupposto che il presidente Pertini e i due grandi partiti, DC e PCI, siano d'accordo e siano disposti ad accontentarli. Ma questo è tutto da dimostrare.

L'uovo e la gallina

Il presidente della DC Piccoli ha smentito la notizia data da una agenzia di stampa secondo cui nel corso di un colloquio con alcuni dirigenti del PSI egli avrebbe sostenuto che non sarebbe sufficiente l'astensione del PSI per dare una maggioranza politica al nuovo governo. «Non ho mai detto una cosa simile e mi meraviglia che me l'abbiano attribuita, nè mi va di precisare ciò che ho detto... ci sono delle regole ben precise fra noi politici che vanno osservate... se cominciamo a raccontare in giro le confidenze che ci facciamo, se compiamo indiscrezioni alziamo polverone e creiamo maggiore confusione...».

«Ma allora quale è il suo vero pensiero su questa faccenda dell'astensione?». «Non posso dirvelo... non mi va di parlarne... mi sembra il discorso dell'uovo e della gallina...». E con questa battuta enigmatica sull'uovo e la gallina se ne è andato.

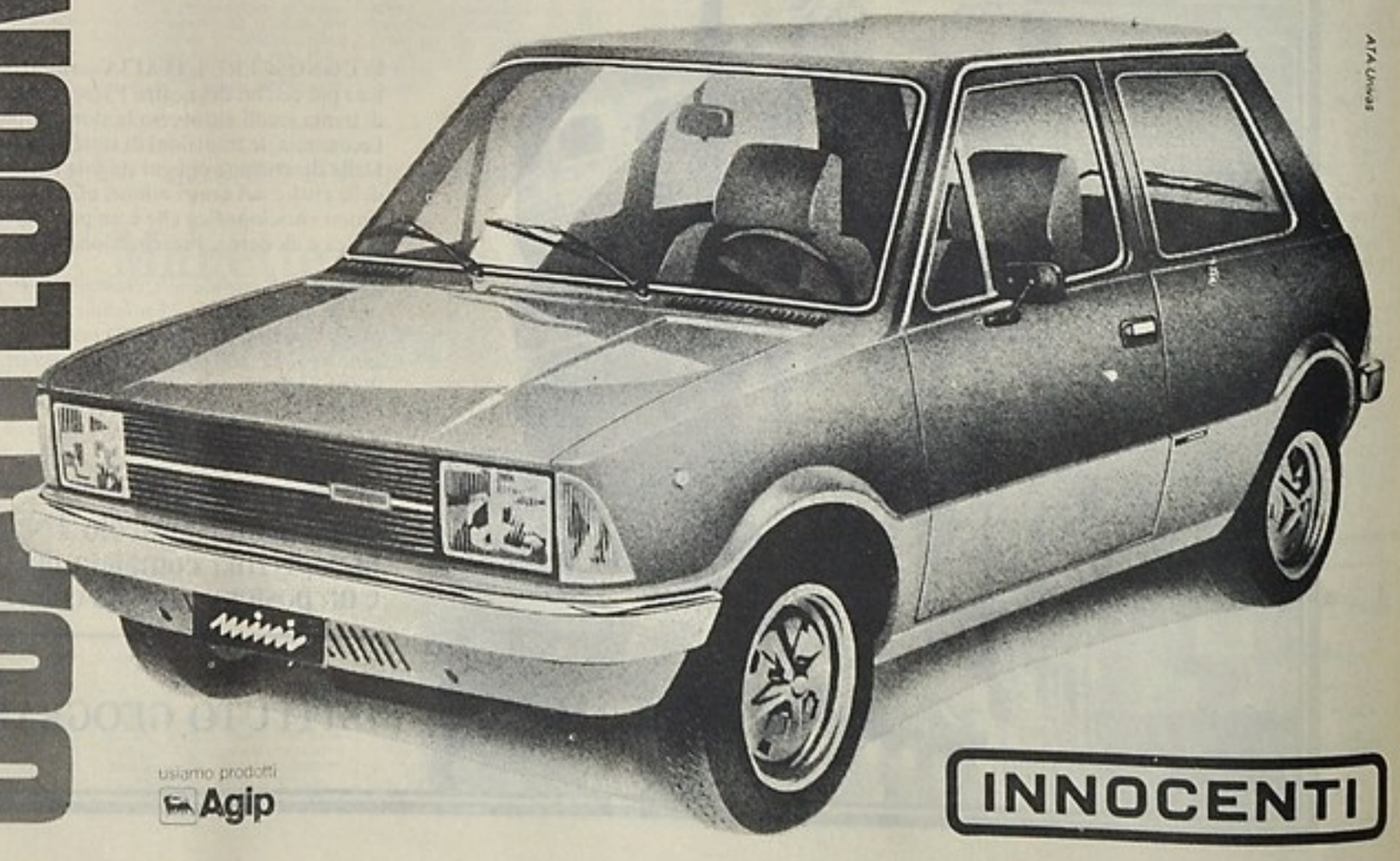
Enrico Basile

ORIGINALSIMPATIC!
SCATTECOMPRATIC

Cos'è? Ma è chiaro, è un Clik.
Dire: scattante, economica, pratica, originale, simpatica in una parola sola, poteva essere solo un Clik Mini.
Ma questo è solo uno dei tanti. Clik è anche una linea inconfondibile, una maneggevolezza a prova di città, una meccanica robusta e d'avanguardia, rifiniture molto curate e di gran classe, sia interne che esterne.
Altri Clik da non dimenticare sono: la verniciatura acrilica sempre "come nuova", la garanzia di 12 mesi per chilometraggio illimitato, i numerosi accessori che sono compresi nel prezzo.
Questo è il Clik: un insieme di fatti e emozioni, un misto di tecnica e di simpatia che solo l'Innocenti è riuscita a mettere insieme, pensando a un'auto unica per linea e per carattere.

L.2.936.000
IVA esclusa franco concessionaria, modello Mini '80 N.

mini-clik



ATA Unicas

usiamo prodotti Agip

INNOCENTI